

**ARAGOSTA MEDITERRANEA *PALINURUS ELEPHAS* :  
LA PIATTAFORMA STELLA MARE (UNIVERSITÀ DELLA CORSICA/  
CENTRO NAZIONALE FRANCESE PER LA RICERCA SCIENTIFICA - CNRS)  
COMPIE UN NUOVO PASSO VERSO IL RESTAURO ECOLOGICO  
DELL'ARAGOSTA**

*Corte, 7 novembre 2023*

Forte di più di 10 anni d'esperienza nel controllo della riproduzione di specie vulnerabili, l'equipe di ricercatori e ingegneri dell'Università della Corsica e del Centro nazionale francese per la ricerca scientifica (CNRS) ha reiterato la prodezza scientifica e tecnica di ottenere dei giovani esemplari di aragosta mediterranea.

**Quest'anno, dopo solamente 3 anni di esperimenti, gli scienziati dell'unità dispongono di giovani esemplari di 11 mesi d'età e allevati nel centro sperimentale corso. Questi individui allo stadio giovanile hanno già oltrepassato la taglia minima per il rilascio, necessaria per cominciare le sperimentazioni di restauro ecologico delle popolazioni selvatiche.**



*Giovane esemplare di aragosta di 11 mesi d'età,  
proveniente dalla riproduzione controllata e allevato  
a STELLA MARE*

Dal 2021, dopo l'ostrica piatta, l'astice europeo, il riccio di mare viola, il dentice e la corvina, è verso il controllo della riproduzione dell'aragosta mediterranea che si sono concentrati gli sforzi di Stella Mare.

Ad oggi, dopo più di 20 anni di ricerche in differenti Paesi, solo due laboratori al mondo sono in grado di controllare la riproduzione di questa specie e ottenere dei giovani esemplari di aragosta mediterranea.

L'obiettivo posto è di utilizzare questi individui per restaurare gli stock naturali in declino. Quest'anno, il laboratorio corso è l'unico a essere riuscito a produrre degli esemplari allo stadio giovanile.

**La sperimentazione larvale sull'aragosta mediterranea, effettuata da gennaio 2023, è stata ancora una volta ricompensata dall'ottenimento di giovani individui ma anche da un sostanziale miglioramento dei risultati della ricerca:**

- **459 individui in stadio pre-giovanile ottenuti (64 nel 2022) ;**
- **42 % di sopravvivenza fino allo stadio pre-giovanile (33 % nel 2022, 3 % nel 2021). Il miglior tasso di sopravvivenza citato nella letteratura è di meno dell'1 %\* ;**
- **7 giovani esemplari attualmente di 11 mesi d'età (stadio VII contro stadio III nel 2022) e che saranno utilizzati per la definizione delle tecniche di restauro ecologico. La taglia minima necessaria per il trasferimento in mare e il lancio degli esperimenti di restauro ecologico è già stata raggiunta.**

**La complessità dell'allevamento è dovuta al numero e alla fragilità degli stadi larvali, alla lunga durata dell'allevamento, all'alimentazione e ai vincoli sanitari del processo.**

L'aragosta mediterranea *Palinurus elephas* è osservata nell'Oceano Atlantico nord orientale (dalla Norvegia alla Mauritania), ma soprattutto nel Mediterraneo. Nel suo areale di distribuzione meridionale, si osserva nel Nord Africa fino al Marocco, alle isole Canarie e alle Azzorre. Classificata come specie vulnerabile, figura nella lista rossa delle specie minacciate secondo l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN). L'aragosta mediterranea è inoltre inclusa negli allegati III della convenzione di Barcellona (lista delle specie il cui sfruttamento è sottoposto a regolamentazione) e della convenzione di Berna (specie animali protette).

Il suo prezzo di vendita elevato (da 50 a 100 €/kg) è il risultato di una relativa scarsità della risorsa, confermata dal continuo calo delle catture registrate nei diversi settori di pesca dell'Unione Europea (da 1100 tonnellate nel 1969 a 434 tonnellate nel 2017). In Francia, sulla costa atlantica, la pesca è passata da 1000 tonnellate/anno negli anni '50 a 25 tonnellate nel 2010\*\* ; in Scozia, da 271 tonnellate nel 1959 a 20 tonnellate nel 2010 ; in Portogallo, da 400 tonnellate/anno nel 1990-1992 a 12 tonnellate nel 2006-2007. Sul piano ecologico, si è chiaramente instaurato un circolo vizioso. La rarefazione della risorsa ha avuto come conseguenza l'aumento degli sforzi di pesca (reti più lunghe, imbarcazioni più numerose, pesca più profonda...) e una ripercussione sulla biodiversità globale, con l'aumento delle catture accessorie e dell'impatto sui fondali marini, nonché una maggiore emissione di gas a effetto serra per aragosta prelevata\*\*\*.

Una constatazione allarmante è stata fatta in Corsica e in Sardegna, due delle più grandi zone di pesca all'aragosta d'Europa, dove si è potuto assistere a un netto declino delle catture tra il 1954 e il 2008. In Corsica, sebbene si pescassero 300 tonnellate di aragoste negli anni '50\*\*\*\*, in questi ultimi tre anni ne sono state pescate soltanto 61 tonnellate in media. Nel nord della Sardegna le catture sono diminuite del 70 % tra il 1976 e il 2001.

È importante ricordare che per il settore della pesca in Corsica l'aragosta genera un fatturato annuo di più di 4 milioni di euro. Essa rappresenta da sola fino al 70 % del reddito derivante dalla pesca professionale dell'isola.

In considerazione dei forti benefici economici generati, esiste una reale aspettativa da parte dei professionisti del settore marino riguardo al controllo della riproduzione delle aragoste. Questo progresso scientifico potrebbe infatti assicurare il mantenimento della pesca artigianale in Corsica e addirittura contribuire al suo sviluppo, perpetuando un'attività patrimoniale secolare.

Questo progresso apre oggi la via a dei metodi di compensazione dell'attività di pesca al fine di preservare la presenza dell'aragosta nel suo areale di distribuzione. Un trasferimento d'individui potrebbe essere sempre più preso in considerazione a livello europeo per il restauro delle popolazioni selvatiche degradate (con le precauzioni genetiche del caso). Le sfide in materia di preservazione della biodiversità sono al centro della riflessione che ha fortemente mobilitato gli scienziati dell'Università della Corsica e del CNRS.

Sul piano economico, il controllo della riproduzione dell'aragosta potrebbe aiutare ad arginare il declino delle catture in Europa dovuto alla sovrappesca. Il laboratorio Stella Mare studia anche le possibilità di riduzione dell'impronta di carbonio delle attività di pesca attraverso il ripristino degli stock presenti in mare.

Questo successo eccezionale materializza nuovamente la volontà della piattaforma di trasformare la ricerca in ricchezza: favorire una pesca eco-responsabile e un'acquacultura sostenibile, valorizzare e diversificare le produzioni derivanti dalle differenti specie marine, gestire le risorse naturali verso uno sfruttamento consapevole.

L'ottenimento di giovani esemplari di aragosta, la capacità di mantenerli in vita e di definire dei processi di restauro ecologico innovativi attestano ancora una volta la qualità scientifica delle ricerche svolte nel laboratorio Stella Mare, in stretta collaborazione con i pescatori e gli acquacoltori corsi. L'ambizione fissata sin dall'origine della piattaforma dell'Università della Corsica e del CNRS si concretizza nuovamente: garantire ricerche che permettano di indurre innovazioni d'eccellenza in risposta alle grandi sfide della società.

## Contatti stampa

**Pierre-Mathieu Nicolai – Assistente esecutivo – Stella Mare – Università della Corsica / CNRS**

[nicolai\\_p@univ-corse.fr](mailto:nicolai_p@univ-corse.fr) | 06 13 63 05 55 / 04 95 45 02 42

**Sylvia Flore – Capo del Dipartimento di Comunicazione dell'Università della Corsica**

[flore\\_s@univ-corse.fr](mailto:flore_s@univ-corse.fr) | 06 26 91 95 35

**Thomas Rinieri – Addetto stampa - Servizio Comunicazione dell'Università della Corsica**

[rinieri\\_t@univ-corse.fr](mailto:rinieri_t@univ-corse.fr) | 07 77 28 95 76

---

\*Kittaka, J., Kudo, R., Onoda, S., Kanemaru, K., Mercer, J. P. 2001. Larval culture of the European spiny lobster *Palinurus elephas*. *Mar. Freshw. Res.* 52(8), 1439-1444. <https://doi.org/10.1071/MF01188>

\*\*Goñi, R. 2014. *Palinurus elephas*. *The IUCN Red List of Threatened Species 2014: e.T169975A1281221*. <http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2014-1.RLTS.T169975A1281221.en>

\*\*\*Parker, R.W.R., Blanchard, J.L., Gardner, C., Green, B.S., Hartmann, K., Tyedmers, P.H., Watson, R.A. 2018. *Fuel use and greenhouse gas emissions of world fisheries*. *Nature Clim Change* 8, 333-337.

\*\*\*\* Groeneveld, J.C., Goñi, R., Diaz, D. 2013. *Palinurus Species*. In: Phillips, B.F. (ed.), *Lobsters: Biology, Management, Aquaculture and Fisheries*, pp. 326-356. John Wiley and Sons, Oxford.